

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale. L. 29 L. 29 L. 29
 Per tutta Italia franco di posta. L. 29 L. 29 L. 29
 Per l'Estero le spese di posta in più. L. 29 L. 29 L. 29
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono: L. 29 L. 29 L. 29
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1043.

ST. PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero spedito centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo, con sei articoli comunicati cent. 70 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il telegramma ci ha fatto conoscere anticipatamente il tenore del proclama, che verrà distribuito in occasione della prossima entrata delle truppe austriache in Bosnia ed in Erzegovina. Quando anche il testo ufficiale del proclama fosse in qualche parte diverso per la forma, è molto probabile che nella sostanza sia precisamente quello che il telegramma ce l'ha trasmesso. L'Austria di tutti i tempi ha sempre tenuto un identico linguaggio, allorché la forza delle armi o quella dei trattati la condusse ad occupare provincie non sue. Vi andò sempre come amica o per ristabilir l'ordine, o per portare ai popoli la prosperità e l'economia e civile.

I proclami degli Arciduchi e dei comandanti austriaci nella Lombardia e nella Venezia, dopo le guerre del primo Napoleone, non suonarono diversamente. Anzi erano conditi di un pizzico di libertà e d'indipendenza, che il generale Philippovich ora non crede necessario per Bosniaci e per Erzegovini.

Più tardi, noi Lombardo-Veneti abbiamo imparato coll'esperienza in che cosa consisteva quel pizzico. L'Erzegovina e la Bosnia ci sapranno dire un giorno i vantaggi dell'occupazione austriaca. Indubbiamente, quanto a governo civile, guadagnano nel cambio fra la Turchia e l'Austria; non crediamo però che tutte le belle promesse degli Austriaci saranno mantenute.

I ministri inglesi continuano a difendere strenuamente dinanzi alla Camera la loro condotta durante l'ultima guerra, i risultati del Congresso, e la convenzione del 4 giugno. Non si può negare, che molte ragioni militano in favore dei plenipotenziari inglesi, quella soprattutto, cui tiene molto lord Salisbury nelle sue dichiarazioni.

razioni, di aver sottratto il resto della Turchia europea e Costantinopoli ai futuri colpi di mano dei Russi, assicurando la supremazia militare del Sultano al sud dei Balcani.

Meno persuasive sembrano a noi, e sembreranno meno ancora ad Atene le ragioni addotte da Salisbury rapporto alla Grecia, la quale non potrà certamente convincersi, che sia stata buona cosa per essa lasciar passare la fortunata occasione di un aumento di territorio, mentre una parte integrante della Grecia insulare, come è l'isola di Cipro, passa dalle deboli mani della Turchia in quelle dell'Inghilterra, e può quindi essere considerata come irrevocabilmente perduta per i Greci.

Il Morning Post annunzia che tutte le potenze hanno ratificato il trattato di Berlino, eccettuata la Turchia. Questo ritardo nella ratifica, che esce vinta dall'ultima guerra, e che per conseguenza soffre il maggior pregiudizio dal trattato, non deve sorprendere, né farci supporre che all'ultimo momento la Turchia si rifiuti di darvi la propria sanzione. Siccome il trattato non ha ben definito alcune questioni, tra le altre quella dell'occupazione della Bosnia e della Erzegovina, e della nuova delimitazione fra la Grecia e la Turchia, niente di più naturale che questa desidero di aver prima appianate tutte le difficoltà, per non essere impacciata in nuovi fastidi dopo aver ingoiato l'amara pillola del Congresso.

ELEZIONI DI NAPOLI

La Riforma, che non sa darsi pace delle elezioni di Napoli, si fa scrivere da quella città le informazioni seguenti: «Le elezioni qui riuscirono favorevoli al partito dei concordati, grazie

venuto a capo. Sai che è un suo abito di non guardar in volto nessuno. Voi altri lo tartassavate sempre, dandogli del gesuita a tutto pasto.

— Sì, quello che vuoi; ma la sua faccia non mi ha persuaso punto. Io credo che gli dolga forte di essersi impiantato in questo negozio.

— In questo poi, rispose Salvani, non ci abbiamo da entrar noi. È venuto a chiederci un servizio; glielo abbiamo fatto, e penso, mandando la modestia a quel paese; non avrebbe potuto trovare altri due, i quali lo rappresentassero meglio. Sul terreno egli del resto farà il debito suo. Io li conosco, questi uomini. Invece del coraggio impetuoso, il sentimento della loro dignità li sostiene. E poi, non è il suo primo duello cotesto.

— Credi? Or bene, domattina si vedrà. Addio, verrò a casa tua questa sera.

— E così dicendo, Assereto se ne andò crollando il capo come San Tommaso, quel tale che voleva vedere e toccare.

Lorenzo discese dai Lucoli, e tornatosene a casa, comandò a Michele che spicasse le spade dalla parete per ripulirle.

— Poi si messe da capo allo scrittoio, ripigliando a scrivere sul suo zibaldone, con la voluttà dell'uomo povero, il quale ha tutti i suoi feudi nel reame della fantasia.

— Or bene? gli disse questi. Che cos'hai tu, ora?

— Sai una cosa? gli disse l'altro di rimando. Quel tuo Colini non mi pare un uomo sodo, non è affatto.

— Baio! e perché?

— Io mi sono studiato di guardarlo, nel mezzo degli occhi, e non ne sono

agli aiuti governativi. La Banca italiana ha il Banco di Napoli del resto il danaro, sconsigliando cambiali con firme impossibili. Le guardie di sicurezza pubblica andarono compatte a votare per la lista concordata, portando con sé la scheda scritta: «Avvenne qui, come a Genova: il Governo fu contro la lista dei progressisti».

Dopo ciò, è chiaro, il progetto dell'on. Zanardelli. Dove i prefetti possono infuire, il Governo aiuta i moderati, onde poter dire, che il paese è contrario alla Sinistra, e che bisogna tollerare il Gabinetto Cairoli, se non vogliamo cedere l'amministrazione alla Destra. Ma il Gabinetto Cairoli è un Gabinetto di Sinistra?

Il paese non essere governato meglio di quello che è stato fin oggi, e fin oggi le idee della Sinistra non sono andate al potere. Non vi andò con Nicotera, non vi andò con Zanardelli. La responsabilità è dunque dei ministri, che stancano il paese, e siccome la Destra non ha la maggioranza della Camera, e se andasse al potere non potrebbe governare come il popolo desidera, le manovre dei ministri non potranno produrre altro che il disordine, di cui possono approfittare i partiti estremi.

Dunque, nemmeno con Cairoli, secondo la Riforma, si è fatto l'esperienza della sinistra. Non lo si è fatto col Nicotera, non lo si è fatto con Zanardelli, la destra è morta? E, dunque, fuori del Crispi e della Riforma per l'Italia non c'è salvezza?

LA GERMANIA e le speranze dell'Italia

Non togliamo che le dimostrazioni politiche, che ora fervono nelle varie città d'Italia, ci facessero perdere di vista le nuove fasi della politica di alcuni Stati coi quali ci legano vincoli recenti di solidarietà. Noi ci eravamo

per alcuni che di quella leggiadra testolina che abbiamo insieme veduta scomparire nel vano di un uso, dalla camera di Lorenzo Salvani, e della quale noi abbiamo eziandio abbozzato con pochi e fuggitivi dintorni una specie di ritratto.

«E noi vogliamo contentarci, questo lettore curioso, anche a rischio di non far correre spedito il racconto. Ma per cotesto abbiamo il tempo e lo spazio, o d'altra parte non è sempre buon metodo, per andare spedito, il correre a precipizio. Andiamo in falange ordinata, con le nostre artiglierie e salmerie necessarie, come un esercito sotto il comando di un accorto capitano».

Le fermate saviamente disposte ci faranno giungere più freschi sul campo di battaglia, e sempre più sollecitati da un altro, il quale non abbia pigliato gli opportuni provvedimenti.

Maria era bella, siccome abbiamo detto, ma non di quella regolare bellezza che piace soltanto nelle statue, ed è muta e fredda come esse; bensì di quella prepotente bellezza che deriva dall'impasto soave di tipi diversi, e vi dà l'uno nel vario, vi accoppia la leggiadria delle forme al raggio divino della mente.

Imperocché a noi non sembra (e qui viene a taglio il dirvelo) che il fronte stretto, e il naso ritto nel profilo del fronte, che danno un carattere particolare alla bellezza greca, siano più acconci a significare la potenza dello intelletto, la nobiltà del pensiero. A molti di noi, e stiamo per dire a tutti, piacerebbe certamente che una di quelle magnifiche statue dal suo piedestallo accademico e di-

ventata di carne, venisse a regnare in casa nostra; ma avremmo assai presto a pentirci di averle date le chiavi del nostro cuore.

«Era bella Maria, bella, come l'angelo che Dio creò nel più ardente suo trasporto d'amore» siccome ebbe a dire poco ortodossamente, e soprattutto poco italianamente, quell'anima affettuosa di Silvio Pellico. Il carattere della sua bellezza faceva senso; l'angelica soavità di modi soggiogava gli animi. Il suo volto significava la schietta larghezza del sentire; i suoi lineamenti nobilissimi erano il riflesso di uno spirito gentile. I capelli neri, che traevano all'azzurro, come le classiche ali del corvo, i neri occhi, le lunche ciglia, il naso di giova formosa, la bocca soave, il volto ovale ed incarnato, i casti contorni del collo, erano tanti ingredienti coi quali uno scrittore esercitato avrebbe potuto dipingervi una bellissima testa; e che noi, non sapendo far meglio, vi mettiamo qui alla rinfusa, perchè vogliate raffazzonarla di per voi, con l'aiuto della vostra ferace fantasia.

Maria non aveva che diciott'anni; ma il suo cuore, castissimo, sacro di affetti gentili, ne aveva quindici a mala pena. Però gli occhi splendevano d'una luce modesta; non scintillavano ancora. Di Maria si poteva dire il primo verso del celebre poema di Moore: «Sul mattino della vita era creato» e la scienza del bene e del male non aveva ancora profferito il suo fatale insegnamento a quella creatura.

Tra Lorenzo e Maria correva una simpatia alla prima di stupore, e di amore, che si era sentita in quel

vamo abituati a sfoggiare una Germania fantasmagorica secondo i nostri gusti e i nostri desideri, la quale avrebbe sostenuto le aspirazioni italiane contro l'Austria-Ungheria e rappresentato il nuovo diritto della ragione umana contro il feudalismo della Chiesa cattolica. Quando la reazione clericale minacciava di sommergere la Francia, l'istinto ci traeva verso la Germania. E poiché, quando manca una politica propria, si tira all'imitazione, alcuni pubblicisti suggerivano addirittura di mutare a foglia bismarckiana la nostra politica ecclesiastica.

A tutte queste iperboli noi abbiamo resistito, e non senza effetto. Non già che non ci paresse cara e preziosa l'amicizia della Germania; ma l'amicizia vera si fonda sulla reciproca stima, e indipendenza e non sulla servile imitazione. A quali mal passi non saremmo ridotti oggi se, fidando sulla solidarietà della Germania, si fosse revocata la legge sulle guarentigie e iniziata una politica di persecuzione contro il clero? Veggasi che cosa succede in Germania. Il Papato e l'Impero, che parevano giurati a guerra eterna e a vicenda si trasfiguravano con colpi mortali, oggi cominciano a riavvicinarsi. Già fra il Papa e il Monarca corsero lettere e comunicazioni, che eccedono i limiti della consueta cortesia. I giornali tedeschi che sono entro alle segrete cose, parlano di transazioni, di modi di vivere nei quali le due parti si ritrarrebbero dalla prima via.

La Chiesa tempererebbe l'orgoglio dell'assoluta infallibilità teologica; il principe di Bismarck tempererebbe quello della infallibilità assoluta dello Stato. Il governo imperiale germanico, preso fra l'Internazionalismo nero e rosso, scenderebbe ad accordi colla prima o almeno rinunzierebbe a combattere di fronte per potere sciagurare la seconda. E s'intende agevolmente la ragione di questa scelta;

certa somiglianza. Ambedue avevano i capelli neri e la fronte spaziosa; ma la carnagione di Maria era pallida incarnata; quella di Lorenzo era pallida soltanto, e se egli fosse vissuto sotto la vampa del sole, sarebbe diventato bruno; imperocché, c'era del sangue marinaro nelle vene dei Salvani. Oltre di che, gli occhi di Maria erano di un nero turchiniccio; quei di Lorenzo d'un grigio cupo, e li faceva parer neri il riflesso del sopracciglio eminente, come avviene di certi laghi svizzeri su cui pendono le balze scoscese.

Chi non ama il paragone, ci dia di frego con la penna, e lasci a noi la consolazione di poter significare il nostro concetto come ci torna più acconcio.

Più forte tra le due era la somiglianza del carattere; opera cotesta della parità di educazione, la quale è come una seconda natura. Senonché, le esterne sensazioni conducevano l'animo di Maria alla dolce galezza, o alla malinconia rassegnata; quello di Lorenzo alla schietta allegria, o alla tristezza profonda. Non c'era gran temperanza di toni nello spirito di Lorenzo Salvani.

Ambedue del resto sentivano fortemente di sé; anime dignitose e parate ad ogni maniera di sacrificio. L'impresa dell'armellino, mato morti quasi fedeli, pareva fatta a bella posta per queste due nobilissime creature.

Era nobile di natali Maria? Lorenzo, talvolta, celando, la chiamava la bella marchesina. Ma i nascimenti di Maria erano rimasti un segreto tra il colonnello Salvani e sua moglie.

certa somiglianza. Ambedue avevano i capelli neri e la fronte spaziosa; ma la carnagione di Maria era pallida incarnata; quella di Lorenzo era pallida soltanto, e se egli fosse vissuto sotto la vampa del sole, sarebbe diventato bruno; imperocché, c'era del sangue marinaro nelle vene dei Salvani. Oltre di che, gli occhi di Maria erano di un nero turchiniccio; quei di Lorenzo d'un grigio cupo, e li faceva parer neri il riflesso del sopracciglio eminente, come avviene di certi laghi svizzeri su cui pendono le balze scoscese.

Chi non ama il paragone, ci dia di frego con la penna, e lasci a noi la consolazione di poter significare il nostro concetto come ci torna più acconcio.

Più forte tra le due era la somiglianza del carattere; opera cotesta della parità di educazione, la quale è come una seconda natura. Senonché, le esterne sensazioni conducevano l'animo di Maria alla dolce galezza, o alla malinconia rassegnata; quello di Lorenzo alla schietta allegria, o alla tristezza profonda. Non c'era gran temperanza di toni nello spirito di Lorenzo Salvani.

Ambedue del resto sentivano fortemente di sé; anime dignitose e parate ad ogni maniera di sacrificio. L'impresa dell'armellino, mato morti quasi fedeli, pareva fatta a bella posta per queste due nobilissime creature.

Era nobile di natali Maria? Lorenzo, talvolta, celando, la chiamava la bella marchesina. Ma i nascimenti di Maria erano rimasti un segreto tra il colonnello Salvani e sua moglie.

certa somiglianza. Ambedue avevano i capelli neri e la fronte spaziosa; ma la carnagione di Maria era pallida incarnata; quella di Lorenzo era pallida soltanto, e se egli fosse vissuto sotto la vampa del sole, sarebbe diventato bruno; imperocché, c'era del sangue marinaro nelle vene dei Salvani. Oltre di che, gli occhi di Maria erano di un nero turchiniccio; quei di Lorenzo d'un grigio cupo, e li faceva parer neri il riflesso del sopracciglio eminente, come avviene di certi laghi svizzeri su cui pendono le balze scoscese.

Chi non ama il paragone, ci dia di frego con la penna, e lasci a noi la consolazione di poter significare il nostro concetto come ci torna più acconcio.

Più forte tra le due era la somiglianza del carattere; opera cotesta della parità di educazione, la quale è come una seconda natura. Senonché, le esterne sensazioni conducevano l'animo di Maria alla dolce galezza, o alla malinconia rassegnata; quello di Lorenzo alla schietta allegria, o alla tristezza profonda. Non c'era gran temperanza di toni nello spirito di Lorenzo Salvani.

Ambedue del resto sentivano fortemente di sé; anime dignitose e parate ad ogni maniera di sacrificio. L'impresa dell'armellino, mato morti quasi fedeli, pareva fatta a bella posta per queste due nobilissime creature.

Era nobile di natali Maria? Lorenzo, talvolta, celando, la chiamava la bella marchesina. Ma i nascimenti di Maria erano rimasti un segreto tra il colonnello Salvani e sua moglie.

certa somiglianza. Ambedue avevano i capelli neri e la fronte spaziosa; ma la carnagione di Maria era pallida incarnata; quella di Lorenzo era pallida soltanto, e se egli fosse vissuto sotto la vampa del sole, sarebbe diventato bruno; imperocché, c'era del sangue marinaro nelle vene dei Salvani. Oltre di che, gli occhi di Maria erano di un nero turchiniccio; quei di Lorenzo d'un grigio cupo, e li faceva parer neri il riflesso del sopracciglio eminente, come avviene di certi laghi svizzeri su cui pendono le balze scoscese.

Chi non ama il paragone, ci dia di frego con la penna, e lasci a noi la consolazione di poter significare il nostro concetto come ci torna più acconcio.

perché il pericolo imminente dell'una non può essere paragonato con quello dell'altra. Non vorremmo essere fraintesi da coloro che ad arte torbano i nostri pensieri? Noi non eravamo che il principe di Bismarck si sia convertito all'ultramontanismo e che l'impero andrà a Canossa. Ma scorgiamo evidenti, in lotta ma continua evoluzione, gli indizi di questo rovesciamento. Quindi mentre dalla Germania ci venivano i consigli di finirla col Papato, e i suoi pubblicisti ufficiali ci rimproveravano con amaro sogghigno la legge sulle guarentigie, oggi, se li avessimo seguiti, ci troverebbero troppo audaci. Bisogna smettere il vezzo di credere che i consigli che ci vengono dall'estero, sieno ispirati da un amore disinteressato per noi; e dobbiamo nudrire il salutare orgoglio di conoscere le cose di casa nostra meglio dei giornalisti esteri. Così dicasi rispetto all'Austria-Ungheria, che non si vuol confondere in alcuna guisa col Papato. Poiché nel 1866 la Germania e l'Italia combatterono contro lo stesso avversario, è sorta una specie di leggenda anche nella politica estera. Si è creduto che poi nostri fini più o meno ambiziosi, a danno dell'Austria-Ungheria, la Germania, memore della fresca alleanza e della comune solidarietà contro la teocrazia, ci seconderebbe, ci aiuterebbe. Nel che, a nostro avviso, vi è una strana illusione e una strana inversione dei termini.

La politica del conte Andrassy, succeduto al Bismarck, non ebbe che uno scopo chiaro, e l'ha pienamente raggiunto. L'amicizia dell'Austria-Ungheria colla Germania è oggi sicura come quella dei due ministri degli esteri. E il governo austro-ungarico sa che la unione dell'Italia colla Germania serve segnatamente a tenere in freno le aspirazioni annessioniste degli italiani; imperocché nell'ora decisiva della scelta, c'inganneremo forse

ma il principe di Bismarck conserverebbe una neutralità vigilante verso noi, benevola verso l'Austria-Ungheria. Già si è letto in alcuni diari tedeschi che la questione di Trieste e dell'Istria non concerne soltanto l'Austria-Ungheria, ma la Germania. Le quali affermazioni dovrebbero rendere cogitabondi e mesti i nostri facili schiamazzatori, i quali non meritano veramente l'assoluzione del Cristo: Padre perdonate loro, perché non sanno ciò che fanno.

Noi facciamo tutte queste ipotesi strane per togliere le illusioni dagli intelletti schietti e sinceri, che amano la patria ardentemente e sull'ali del patriottismo volano colla fantasia pei cieli della politica iperbolica. Ma ben ci guarderemo di coltivare noi un'altra illusione ed è che le nostre parole potessero avere la virtù di persuadere coloro, i quali dell'Italia irredenta si fanno un'occasione per far sonare i loro nomi oscuri nei meeting, o il mezzo per dare alla repubblica un'arma contro la monarchia. Ma gli italiani dovrebbero persuadersi che questa non è l'ora delle rivendicazioni e che le cieche e vane speranze sugli aiuti della Germania ci trarrebbero in fatale ruina. Vediamo in noi stessi e diamo a questa Europa scettica e astuta che ci osserva lo spettacolo della nostra sagacia dignitosa, fornicandoci in silenzi verecondi. Sarebbero più formidabili delle intemperanze delle chiacchiere politiche.

Concludiamo.

IL DISASTRO DI TARANTO

Sul disastro di Taranto, il *Diritto* ha il seguente dispaccio più particolareggiato:

Taranto 26, ore 8,40.
 «Stanotte alle 2 antimeridiane circa è scoppiato un terribile incendio nei

Lorenzo aveva in un ripostiglio del suo canterano, gelosamente nascosta e chiusa, una cassetta di ebano, nella quale il gran segreto ci aveva ad essere per fermo; ma i parenti l'avevano data a custodire a Lorenzo, col patto che fosse il dono di nozze per la fanciulla.

Un giorno qualcheduno ti amerà, aveva detto la signora Luisa, di un amore diverso da quello di mio marito e dal mio. Quest'uomo, se tu lo ricambierai del tuo affetto, sarà degno veramente di te, ed allora meriterà di sapere di che sangue sei nata. Lo svelatelo ora sarebbe impossibile; e dirti soltanto il nome di tuo padre, che fu onesto, buono e generoso, potrebbe essere un grave pericolo per te e per altri eziandio. Fu lui che ti confidò come un sacro deposito a Rigo Salvani, e noi dobbiamo rispettare il voler suo.

E mia madre? aveva chiesto Maria.

Tua madre è felice. Quel giorno che essa chiederà di te, meriterà davvero di esserlo. Per ora ti basti. Sei forse accorata per ciò?

Oh, no! Sarei una ingrata. Alla fin fine, non siete voi la mia madre vera, da cui ripeto ogni ventura? Se mio padre, colui che mi amava, è morto, l'anima sua si è tutta trasfusa in voi altri, per farmi la più avventurata delle figlie.

Queste parole esprimevano allora i veri intendimenti di Maria; ma egli non è da credere che la conoscenza di quel segreto, il quale la piombava nelle ansie di un dubbio tenebroso, non le angustiasse lo spirito.

(Continua)

IL DISASTRO DI TARANTO

Sul disastro di Taranto, il *Diritto* ha il seguente dispaccio più particolareggiato:

Taranto 26, ore 8,40.
 «Stanotte alle 2 antimeridiane circa è scoppiato un terribile incendio nei

Lorenzo aveva in un ripostiglio del suo canterano, gelosamente nascosta e chiusa, una cassetta di ebano, nella quale il gran segreto ci aveva ad essere per fermo; ma i parenti l'avevano data a custodire a Lorenzo, col patto che fosse il dono di nozze per la fanciulla.

Un giorno qualcheduno ti amerà, aveva detto la signora Luisa, di un amore diverso da quello di mio marito e dal mio. Quest'uomo, se tu lo ricambierai del tuo affetto, sarà degno veramente di te, ed allora meriterà di sapere di che sangue sei nata. Lo svelatelo ora sarebbe impossibile; e dirti soltanto il nome di tuo padre, che fu onesto, buono e generoso, potrebbe essere un grave pericolo per te e per altri eziandio. Fu lui che ti confidò come un sacro deposito a Rigo Salvani, e noi dobbiamo rispettare il voler suo.

E mia madre? aveva chiesto Maria.

Tua madre è felice. Quel giorno che essa chiederà di te, meriterà davvero di esserlo. Per ora ti basti. Sei forse accorata per ciò?

Oh, no! Sarei una ingrata. Alla fin fine, non siete voi la mia madre vera, da cui ripeto ogni ventura? Se mio padre, colui che mi amava, è morto, l'anima sua si è tutta trasfusa in voi altri, per farmi la più avventurata delle figlie.

Queste parole esprimevano allora i veri intendimenti di Maria; ma egli non è da credere che la conoscenza di quel segreto, il quale la piombava nelle ansie di un dubbio tenebroso, non le angustiasse lo spirito.

(Continua)

nostri cantieri, posti a 3 chilometri dalla stazione. Incominciato nell'officina dei verniciatori, il fuoco, alimentato dalle materie infiammabili, si propagò nel vicino magazzino generale contenente olii, cordami, stoffe e tutti gli oggetti necessari all'intera rete calabrese.

Dalla parte dove vi sono le officine di legnami coperte da cartoni incastrati l'incendio produsse una vera devastazione e quindi si dilatò alle cataste di cavalletti, distruggendone 3 e 42 veicoli, molti dei quali erano stati ridotti a nuovo.

Si calcola che il danno ascenda a quasi un milione; però molte materie metalliche ed attrezzi furono salvati.

L'autorità giudiziaria procede ad un'inchiesta per conoscere la causa del disastro. Tutti, senza distinzione, contribuirono ad estinguere l'incendio e ad impedire maggiori danni.

Oggi alle 2 pomeridiane abbiamo avuto un orribile uragano che distrusse i tetti delle case e sconvolse sette bastimenti, riducendone due assolutamente inservibili.

Anche i più vecchi Tarantini non ricordano un così forte temporale.

MORTE DI ROKITSKY

(Corrispondenza del Giornale di Padova)

Vienna, 25 luglio 1873.

Un ampio stendardo nero pende da due giorni sulla porta maggiore di questo nosocomio generale. È morto un membro illustre della facoltà medica viennese, uno dei più valenti capiscuola dell'epoca, un ingegno rispettato da tutto il mondo, il professore Rokitsky.

El fu il Morgagni viennese, colui che, seguendo le orme del grande italiano, lavorò a fondare la scienza anatomica, che per lui e per lui ricevette lustro ed onore.

Ammiratissimo durante gli anni della sua vita laboriosa, non lo fu meno allorché, gravato dall'età, abbandonava il pubblico insegnamento ritirandosi nella quiete di Hernalz, allegro sobborgo di Vienna.

Quivi il mattino del 23 cor. alle quattro e mezza rendeva, quasi improvvisamente, l'ultimo respiro fra le braccia d'uno dei suoi figli, il professore Procopio Rokitsky. Aveva 74 anni. Ed oggi nella Chiesa parrocchiale di Hernalz si radunava alle 4 pom. il consenso dei professori, dei medici e delle Autorità civili, per rendere l'ultimo tributo di venerazione all'illustre morto. Finito l'esequie, il funebre corteo s'indirizzava silenzioso verso il cimitero di Hernalz.

Quattro portafaci a cavallo nella più alta tenuta mortuaria aprivano la via; i fanali a gas, giusta il costume del paese, furono accesi a destra e a sinistra. Seguivano le associazioni degli studenti in medicina e la bandiera funebre dell'Università. Una splendida carrozza, della società pompe funebri: la Concordia, mossa da otto cavalli neri scortati da egual numero di palafrenieri vestiti a bruno, conteneva il feretro di Rokitsky. Di dietro un carro colmo di corone, di dirizzati, di fiori, poi un lungo seguito di carrozze private, di professori e di medici.

Il venerando prof. Skoda fece appressare alla finestra il letto sul quale giace da qualche tempo infermo e volle salutare un'ultima volta il perduto amico. Interrotte lagrime gli rigavano le guancie pallide, e smunte. Sotto la sferza d'un sole cocentissimo, in mezzo alla folla compatta degli abitanti maltrattenuti dalle guardie di polizia, s'arrivò in Camposanto. Sulla tomba ancora aperta il consigliere aulico cav. d'Arnetz pronunciò un discorso pieno d'affetto e di dolore. Tutti ascoltarono religiosamente, parecchie signore piangevano. «Dormi in pace, tu decoro dell'Austria, tu pace della scienza, tu grande eroe dell'ingegno, ottimo e nobile spirito, riposa tranquillo», furono le estreme, commosse parole dell'oratore.

L'eletta schiera d'amici e d'ammiratori fece a gara per gettar sulla fossa le proprie corone di semprevivi e di lauro, tutti si strinsero attorno al feretro, per cospargerlo piamente d'una manata di terra e di fiori. Alle 5 e mezzo finiva la mesta cerimonia. La turca si sciolse sul dolce declivio della collina per le strade che mettono al prossimo villaggio di Dornbach e per Hernalz a Vienna.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Il Sotto-Comitato principale romano del Comitato Generale dei veterani 1848-49 terrà un'assemblea generale domani 28 corrente, alle ore 9 1/2 ant. in via della Missione, n. 1, per commemorare l'anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto.

A mezzogiorno, dopo la cerimonia, muoveranno in corpo verso il Pantheon, per deporre una corona sulla tomba del re Vittorio Emanuele II.

Molti cittadini prenderanno parte a questa pia funzione.

(Gazzetta d'Italia)

— Mandano alla Nazione:

Il papa ha formato una Commissione composta dei cardinali Billò, Franchi, Nina, Ferrieri coll'incarico di tener dietro minutamente a tutte le vicende politiche nei diversi Stati d'Europa e del mondo, e di proporre, man mano che ne scorgessero l'opportunità, quei passi che la Santa Sede potrebbe fare, per mantenere buoni rapporti e curare gli interessi della Chiesa.

TORINO, 27. — Ieri mattina giunse a Torino il ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini, proveniente da Milano.

Giunse pure da Roma l'on. Zanardelli, ministro degli interni.

FIRENZE, 27. — Leggiamo nella Nazione:

Sappiamo che, in seguito alle istanze fatte dal prefetto, il ministero dell'interno ha disposto che sia completata la compagnia guardie di sicurezza pubblica della nostra città, alla quale chechè ne dicesse il diritto mancavano parecchi agenti.

Il giornale romano vede così che le nostre affermazioni erano tutt'altro che infondate, e che la giustizia loro è stata riconosciuta dall'on. ministro.

MILANO, 27. — Abbiamo dice il Pungolo una dolorosa notizia da dare ai nostri lettori. Il conte Faustino Sanseverino, versa in grave pericolo di vita. L'esistenza operosa, gli atti patriottici, l'ingegno eletto di questo uomo, che militò nelle schiere dei patrioti, quando, cospirando, contro lo straniero, si correva pericolo della vita, lo hanno reso venerando a tutti.

Il conte Faustino Sanseverino era l'amico, il consolatore dei martiri dello Spilbergo, e delle famiglie loro. Fra le sue opere letterarie v'ha la traduzione dallo spagnolo, fatta trenta e trentacinque anni sono, del famoso dramma Don Alvaro da cui Verdi trasse l'argomento della Forza del Destino.

Nessuna notizia ufficiale; ma si conferma ufficialmente l'arrivo per lunedì mattina. Le LL. MM. saranno accompagnate dai ministri Zanardelli e Bruzzone, il primo dei quali è già in viaggio per Torino e vi arriverà domattina.

Sappiamo che tutte le deputazioni provinciali della Lombardia si fanno rappresentare al ricevimento in Milano delle Loro Maestà. Così hanno deliberato sinora di fare anche i Municipi di Mantova, Brescia e Verona.

(Pungolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Si ha da Parigi: Gli impiegati dello stabilimento ri-storatore Duval a Parigi, uomini e donne, si sono messi di nuovo in sciopero ieri. Il movimento è quasi generale.

All'Esposizione, essi cessarono dal lavoro nel cuor del servizio.

Negli stabilimenti della città, furono sostituiti da stranieri: nelle contrade Montequie e Frascati le donne furono sostituite da uomini.

INGHILTERRA, 24. — A Shoeburyness, alla presenza del colonnello Stanley ministro della guerra e di molti ufficiali di artiglieria, furono fatti degli esperimenti di cannoni di diverso calibro. Furono fatti sperimenti con un cannone da 38 tonnellate e con altro da 80. Gli esperimenti riuscirono in modo soddisfacente.

25. — Si annunzia il prossimo arrivo a Londra di una deputazione di Ciprioti, incaricati di primettere al ministro delle colonie i vari progetti di strade ferrate, di costruzioni e di lavori agricoli.

GERMANIA, 25. — Ecco le candidature, che hanno maggior probabilità di successo nell'Alsazia e nella Lorena.

Nell'alto Reno i cinque deputati, che escono, appartengono tutti al partito della protesta, e si ripresentano tutti.

Sono: Dolfus a Mulhouse, Kreis a Colmar, l'Abate Winterer ad Altkirch-Thann, l'Abate Simon a Ribeauville, l'Abate Guerber a Guebwiller. Si vede che i patrioti alsaziani non hanno paura di confidare la loro bandiera in mani clericali.

26. — La Gazzetta di Colonia dice che l'Imperatore fa ogni giorno una passeggiata a piedi o in vettura nel parco di Habelsburg, e passa la maggior parte del giorno all'aria aperta.

L'Imperatore spera di poter in autunno assistere ad una parte delle manovre dell'11° corpo dell'armata.

L'Intelligenzblatt di Postdam pubblica un avviso secondo il quale le persone, che penetreranno nel parco di Habelsburg per un ingresso che non sia quello delle porte di Glincke e del sud, non dovranno incolpare che se stesse se i funzionari saranno loro fuoco addosso.

Che bel vivere alla Corte di Postdam! AUSTRIA, 25. — Dalle notizie dei fogli ungheresi si rileva che domenica scorsa vi furono non meno di ventiquattro assemblee elettorali ed altrettanti discorsi di candidati, i quali parlarono naturalmente anche dell'occupazione. In generale sembra che tutti si sieno mostrati contrari all'annessione, mentre, eccettuati quelli della estrema sinistra, tutti riconoscono nell'occupazione una vera necessità.

Dorday parlando sul tal proposito ai suoi elettori di Mohac, illustrò la necessità dell'occupazione facendo loro osservare che essa avviene per quello stesso motivo per quale le autorità in vista della sicurezza pubblica ordinano l'espropriazione di una casa che minaccia rovina.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 luglio contiene:

Disposizioni nell'Ordine della Corona d'Italia e fra le altre le seguenti:

A grand'ufficiale: Valperga di Civione comm. Achille, consigliere della Corte di cassazione di Torino, collocato a riposo con titolo e grado di primo presidente di Corte d'appello.

Merello comm. Angelo Antonio, primo presidente di Corte d'appello, collocato a riposo con decreto di pari data.

R. decreto, 8 luglio, che determina le indennità per gli impiegati delle amministrazioni civili chiamati quali testimoni per l'istruttoria dei procedimenti penali o alle udienze per essere esaminati sopra fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA VENETA

Venezia 28. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

Sentiamo che il nostro Municipio, qualunque non abbia che una parte affatto secondaria nel regolare il movimento dei bastimenti e delle barche nel Canale di S. Marco e di qua del Lido, ha tuttavia disposto che sia convocata una Commissione di persone competenti, le quali suggeriscano in qual modo si possa opportunamente provvedere per evitare eventuali disastri e soprattutto per vedere se sia possibile, ed al caso come, di fissare due linee di cammino separate, l'una per i prosciolti e l'altra per le barche a remi.

Questa sera, col treno delle ore 7.50, partirà da Venezia S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, il quale, per altro, farà fra qualche mese ritorno fra noi, per fermarsi più a lungo.

Belluno 27. — Leggesi nella Provincia di Belluno:

Lunedì 22 del corrente luglio nel comune di Trichiana un fanciullo di 11 anni, inconsciò del pericolo a cui si espose, si mise a camminare sopra la volta di una fornace di calce in cui da poche ore si era spento il fuoco. Appena egli ebbe posti i piedi sopra quella volta, questa si sciolse e il povero fanciullo, caduto in mezzo ai sassi già scaldati, restò carbonizzato.

Nell'occasione che cinque delle nostre Compagnie alpine si trovavano a manovrare sul territorio di Fontazzo verso i confini dei paesi soggetti all'impero Austro-Ungarico successe nel giorno 22 corrente un fatto che ci piace ricordare.

Il generale austriaco Thun, che col suo aiutante e con un altro ufficiale si trovava in quelle vicinanze, mostrò vaghezza di visitare l'accampamento italiano e di essere presente ad alcune manovre.

Appena conosciuto tale desiderio, il Comandante italiano non solo si fece premura di annuire alla volontà del Generale ma lo pregò anche di accettare un pranzo nel limitrofo vil-

laggio di Fontazzo. Il generale austriaco accettò il contegno marziale delle truppe e l'esattezza del movimento, accettò l'invito, e dopo aver manifestato la sua gratitudine agli ospiti gentili ritornò verso sera d'onde era partito.

— Reduci dalle manovre ai confini meridionali della nostra provincia, nel giorno 25 del corr. mese di luglio, passeranno per Belluno due Compagnie alpine per restituirci ai loro quartieri.

Vicenza 27. — Il Giornale di Vicenza racconta che il 25 a Setteca fu strangolata certa Maria Casagrande vedova Brogliato. Si sospetta che questa ben conosciuta dalla vecchiaia, dopo aver tentato di derubarla sapendo come ella aveva qualche pecunia, abbia voluto farla tacere per sempre. La donna fu trovata vestita, vicino ad una porticina semiaperta della sua casa dalla quale stava forse per uscire e recarsi alla messa.

Visitato il cadavere, si verificò che la infelice era stata strangolata con le mani. Nessuna altra lesione.

L'autorità indaga. In un cassettono furono trovati 500 franchi che forse gli assassini avevano cercato invano.

Schio 27. — Ieri proseguendo i lavori di demolizione attorno alla Chiesa di S. Pietro, furono trovate, scavando, circa cento monete, parte d'oro e parte d'argento, dei secoli XII, XIII, XIV, XV, XVI.

Parecchie di quelle monete sono di Bologna e portano l'effigie di S. Petronio.

CORRIERE DEI BAGNI

ABANO

Il nostro corrispondente ci avvisa che questa sera, nello stabilimento Orologio, vi sarà festa da ballo.

Siamo sicuri che per rendere ancora più brillante il divertimento, concorreranno, anche molti nostri concittadini, contentissimi di approfittare di una così bella occasione, e sicuri di tornare soddisfattissimi, rimpiangendo la troppo breve durata di tanto geniale convegno, e lieti di ore così felicemente trascorse.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Camera di Commercio. — Seduta del 26 corrente. — Presidenza cav. Giov. Batt. Maluta presidente. — Presenti N. 11 Consiglieri.

Dopo letto ed approvato il P. V. dell'ultima adunanza, il Consiglio, a grande maggioranza di voti deliberava:

Di far decorrere il termine utile per il conferimento delle cinque grazie totali a figlio di poveri esercenti ed artisti del Comune di Padova dal 15 gennaio a. v., giorno successivo a quello della Consigliare deliberazione, a tutto 31 dicembre p. v.; e di confermare la facoltà già impartita alla Presidenza di determinare tutte quelle modalità che ritenesse più opportune a raggiungere lo scopo di un equo assegnamento delle grazie stesse;

Di concorrere con L. 300 all'erezione in Roma del monumento a Vittorio Emanuele II;

Di appoggiare la proposta della Camera di Commercio di Alessandria di insistere presso il Governo affinché sieno accordate alle Rappresentanze Comunali del Regno attribuzioni maggiori e più efficaci delle attuali.

Di accogliere l'invito della Camera di Commercio di Pisa relativo al concorso dei fabbricanti di ferri chirurgici di questo Distretto Comunale all'Esposizione che avrà luogo in quella città nel settembre p. v. in occasione del Congresso dei Medici italiani.

Di non poter stanziare nel proprio bilancio una somma maggiore di quella già ammessa per la Scuola Superiore di Commercio in Venezia;

Di estendere un voto contrario alla Tariffa ufficiale di pubblica mediazione a termini e peggiori effetti degli articoli 57 e 58 del Codice di commercio, deliberata dal Consiglio Comunale di Cittadella per non esservi in quel comune pubblici mediatori autorizzati, ma semplici sensali.

Di approvare in massima l'opportunità di uno scalo ad uso delle barche fluviali, in prossimità alla stazione ferroviaria, per il carico e lo scarico delle merci e di demandare alla Presidenza l'incarico di formulare in proposito una proposta concreta.

Di rispondere alla requisitoria del ministero delle Finanze riguardante il dazio di uscita delle ossa, convenendo sull'opportunità dello stesso, limitandone però la misura a lire 10 per tonnellata anziché a L. 20.

Di approvare pienamente le proposte della Commissione permanente delegata all'esame della Circolare del Ministero delle Finanze relativa al regime daziario dei filati e dei tessuti di lino, canapa e seta.

Di approvare la proposta della commissione stessa intorno all'altra Circolare del ministero delle Finanze riguardante la tariffa delle tare, importazioni temporanee e restituzione di dazi.

Di nominare a Revisori del Contabile 1877 i Consiglieri signori cav. Francesco Anastasi e Antonio Tessaro.

Il Consiglio dava corso poi ad alcune disposizioni relative al servizio interno della Camera.

Scuola musicale. — Le notizie che abbiamo raccolte su questo Istituto che sta per sorgere ci danno la più fondata speranza che nel novembre prossimo esso potrà funzionare. E da parte nostra lo consideriamo come un avvenimento di grande e vera utilità a Padova che per la musica mostrò costantemente amore e culto. Le spiegazioni che potremmo darci sul livello non molto alto che oggi tiene la città in fatto di progresso musicale sono molte e d'indole diversa.

Prima la questione dei teatri che si aggira in un labirinto del quale i più esperti hanno perduto il filo, ne trovano modo di escirne. Ad ognuno è facile vedere quanto si connetta al progredimento della musica l'argomento Teatri. Che tra i musicofili vi sieno persone per le quali il canto od il suonare non sia una professione è indubitato, ma è pur vero che la maggior parte di coloro che si dedicano alla musica appartiene a quella classe di cittadini, i quali nei commerci, od in qualche altra professione trovano i mezzi di vivere. E d'uopo quindi che la musica possa offrire per il tempo tolto alle rispettive occupazioni un'equa retribuzione.

Altra causa è di ricordo della Società Filarmonica di S. Cecilia morta di tisi; e non son pochi coloro i quali suppongono che l'Istituto attuale scaturisca da quella Società, ed abbia a nascere con il germe del male. A questi noi dobbiamo far osservare che il nuovo Istituto trova la sua origine in una nuova generazione, né è presumibile che con tanti elementi di vita, s'abbia a cogliere malattia incurabile.

Finalmente vari gruppi musicali formati per ferma volontà di alcuni amorosissimi alla musica sparpagliarono le forze, e si fece quasi una repubblica federativa, laddove più che mai è indicato un regime unitario, con uno Statuto più o meno costituzionale. È giusto il dire che alcuno di questi gruppi musicali tiene alta e rispettata la propria bandiera, ma a noi pare che ad essi nulla possa togliere il nuovo Istituto.

La Banda cittadina che mercede liberalità del Consiglio Comunale costituisce il Corpo musicale più numeroso, la Banda Unione che sorretta da tenaci volontà, diretta da abilissimo maestro ci fa assistere al miracolo di un rapido avanzamento nella via della perfezione — la Società Danieli che con lodevole attività cura ogni mezzo per contribuire all'innalzamento delle sorti musicali, sono tre gruppi che fanno onore a se stessi, ma nessuno ha l'obiettivo che si propone l'Istituto musicale che sta per sorgere. Anzi, a nostro avviso, è da questo che ci si aspetta di quei Corpi musicali potrà e dovrà trarre il modo di arricchire le proprie fila e rendersi sempre più pregevoli alla città. E noi non esitiamo a dichiarare benemeriti della musica tutti coloro che comporgono questi tre gruppi, mentre, senza di essi non ci sarebbe dato deliziarsi in uno dei più soavi piaceri della vita, quale è un concerto musicale; ma in pari tempo stimiamo necessario, indispensabile che sorga una Scuola musicale che solidamente e scientificamente fondata, possa essere il vivaio dei suonatori, cosicché i giovani allievi, compiuti i loro studi, possano già esperti ingrossare le fila dei Corpi musicali esistenti.

Le nostre idee che sino a prova contraria stimiamo basate sulla vera situazione delle cose, sono condivise indubbiamente da un ragguardevole numero di cittadini, e ce n'è una prova che è tanto e più che già fecero adesione alla Scuola musicale. Ma anche se più di trecento, non bastano, e quantunque il numero di

coloro che si rifiutarono sia in porzioni molto tenui, pure impedisce la reale costituzione della Scuola musicale il gran numero di coloro che non sanno trovar modo di dar risposta. Ci consta in modo positivo che vi sono ancora 340 cittadini ai quali fu spedita la scheda e con preghiera di rimandarla firmata o non firmata, e la circolare che li ripregava del rinvio, e non si sono mossi a rimandarla.

Vogliamo far ragione a buon numero di trascurati, siamo pronti ad ammettere un terzo, ma gli altri 227 dovrebbero rispondere. Qualcuno disse che è una coartazione quella di voler di ritorno la scheda. Probabilmente sono quelli a cui nulla torna a cappello se non la propria opinione e quanto essi operano, e se questi non avessero ricevuta la scheda, si sarebbero lagnati della dimenticanza in cui sarebbero stati lasciati. Ad ogni modo, fosse anche una coartazione, vada per quelle che essi fanno subire agli altri — in questo caso con un bollo da due centesimi è scongiurata, mentre le schede hanno tutto pronto per essere rimandate. — Noi insistiamo in questa preghiera perchè sappiamo che i promotori sono la imbarazzo su quanto hanno a fare, e temono di recare sfregio agli indolenti, convocando i numerosi sottoscrittori prima di aver avuto tutte o pressoché tutte le risposte.

Il nostro è dunque un vero e proprio eccitamento che ci cade dalla penna, sicuri di favorire una tra le più utili e gentili istituzioni. E frugando nella memoria ci sovviene un detto antico quanto l'abitudine del saluto — ed è che il salutare è facoltativo, il corrispondere obbligatorio, precisamente com'è facoltativo lo scrivere una lettera, obbligatorio il riscontrarla, specialmente quando la lettera è diretta da cittadini benemeriti i quali vogliono fondare una istituzione utile al paese, e quando il riscontrarla non costa che la spesa di un bollo di due centesimi a respingerla, e di centesimi cinque rimandarla firmata.

Per cotesia. — Ieri mattina, alle 10, a Pontebello, due donne, spinte da gelosa furibonda, vennero tra loro alle mani con accanimento quasi ferace. Al solito si graffiaron il viso, si strapparono i capelli, insanguinandosi; ma, quel che è peggio, una delle erinni, atterrata l'altra, le fu sopra e la picchiò tanto e si forte che i presenti dovettero strappargliela dalle grinfie. Forse se l'avessero lasciata fare, le avrebbe almeno cavati gli occhi.

La vincitrice era poi invitata a nuove percosse dalle altre donne che stavano a contemplare la battaglia, e sembra — lo diciamo per amor di verità — che la ragione fosse tutta sta volta dalla parte della vincitrice.

Elezioni amministrative. — Piave, 28 luglio 1873.

Ebbe pieno esito la lista costituzionale moderata colle nomine seguenti:

Romanin Jacur Leone
Favretti ing. Angelo
Forni Daniele
Pagan Luigi

Podrecca dott. Giuseppe Leonida.

Spiaque poi a molti che all'ultima ora da un gruppo di rispettabili cittadini sia stato presentato il nome egregio del sig. Boscolo dott. Giulio, il quale non poté quindi riuscire. Se lo tenevano a mente gli elettori per una nuova occasione perchè ora possa ottenere in avvenire il mandato Comunale egli sarà un prezioso ed egregio consigliere.

I votanti erano 102, poco meno di un terzo degli iscritti.

Abbiamo da Rovigo che i moderati riportarono nelle elezioni amministrative di ieri una splendida vittoria.

La lista progressista fu lasciata sul lastrico.

Nemmeno Piva fu nominato.

Disastro a Trieste. — L'Indipendente di Trieste racconta il naufragio d'una barca con 17 persone, nel vallone di Muggia, annunziato ieri da un dispaccio particolare.

La nostra popolazione fu ieri al pomeriggio vivamente impressionata da una terribile sciagura accaduta in mare. Mentre nei crocchi, noi ritrovi e noi caffè era ancor profonda l'impressione destata dalla disgrazia occorsa mercoledì a Venezia, una ben più grave ne accadeva ieri dopoprano nella nostra Trieste.

Ecco il fatto.

Ieri, verso le ore quattro pom. con mare tranquillo e il cielo coperto di

nubi, la barca di Domenico Miloch, carica di ben diciassette persone, prendeva il largo dalla riva della Sacchetta vicino alla Lanterna. Queste diciassette persone erano per la maggior parte donne dal trenta al quaranta anni, quasi tutte madri di famiglia, e due delle quali in istato interessante, che ritornavano alle loro case, poste sulla punta Sottile della costa istriana, dopo di aver, come di consueto, venduto le derrate nei nostri mercati. Vicino alla barca del Miloch si trovava un bragozzo di pescatori, il quale rimorchiava due peattelle; ma, accortosi a tempo della tromba che stava per sopravvenire, le abbandonò e si diede a fuga precipitosa. Pur troppo non fu così della barca del Miloch. Questo disgraziato non vede in sulle prime aver ritenute che si trattasse d'una tromba; altrimenti avrebbe seguito l'esempio del bragozzo. All'infuriar dello scione, verso le ore cinque, la barca si trovava nel mezzo del vallone di Muggia. Il Miloch annainò la vela, ma tutto fu inutile: il colossale scione congiunse quasi le nubi al mare, innalzò l'acqua ad altezza prodigiosa, investì la barca e la sollevò per ben tre volte: alla terza la scaraventò capovolta in mare. Fu un momento — un terribile e spaventoso momento.

Erano le cinque pomeridiane. I soccorsi furono pronti, ma la rapidità della disgrazia li rese in gran parte inefficaci. Il Capitano del porto fece staccare immediatamente una lancia montata da sei piloti, mentre il piroscafo dello Stabilimento tecnico, *Adria*, diretto dal cap. Pietro Robba ed il vaporetto N. 3 del Lloyd, comandato dal nostro Marco Nichievich, movevano a tutto vapore verso il luogo del disastro. Dei diciassette naufraghi cinque soltanto furono salvati, e ben dodici vite umane, di cui nove donne, miseramente trovarono la morte.

Gl'infelici superstiti, parenti delle vittime, sono ancora così terribilmente colpiti e sbalorditi, che non sanno dare spiegazioni al sorta. Testimoni oculari ci raccontano che la tromba, veduta dalla riva della Sanità, aveva la forma di una colonna grigiastra, ondeggiante, che ora si assottigliava, ora s'ingrossava, e il mare sottoposto pareva in ebollizione, e guai a noi se lo scione si fosse spinto fino alla riva.

La fisionomia dei cadaveri che furono ripescati, è oltre ogni dire spaventosa, dal che si deduce che le povere vittime devono aver disperatamente lottato colla morte, e devono aver sofferto gli spasmi più orribili. **Ferrovie interprovinciali.** — Leggesi nella *Provincia di Treviso*: «Sappiamo che l'egregio comm. Loro è partito ieri per Milano onde trattare col Ministro dei Lavori pubblici, on. Baccarini, sulle convenzioni per il servizio cumulativo colle nostre ferrovie interprovinciali, in base alle facoltà fatte al Governo coll'ultima legge sul servizio ferroviario Governativo.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Caribaldi. — La beneficiata del basso assoluto signor Monti, se non troppo confortante per l'introdito, riuscì molto lusinghiera per l'egregio artista, ch'ebbe meritamente gran messe d'applausi, e fu presentato di una corona.

Furono applauditissimi anche la signora De Escalante e il sig. Quintilli Leoni nel *Nabucco*, e con essi nella *Maria di Rohan* anche il sig. Mozzi. **Beneficiata.** — Domani sera, 30, ha luogo la beneficiata dell'esimia prima donna assoluta, signora De Escalante, la quale oltre l'opera *Nabucco*, e il terzo atto della *Maria di Rohan*, canterà il duetto della *Traviata* col baritone cav. Quintilli Leoni. La signora De Escalante è un'artista di tanto merito, che ogni eccitamento al pubblico per festeggiarla un'ultima volta, ora che si chiude la stagione, ci sembra superfluo.

Accademia. — Dispiacenti di non aver potuto intervenire all'Accademia datasi il 24 corr. nella Sala Cesarano, a favore del cieco maestro Zannoni, alla quale eravamo stati gentilmente invitati, ci è grato tuttavia dire come questa riuscì benissimo, tanto per ciò che riguarda il trattamento, quanto per la buona riuscita che sortì lo scopo benefico per cui fu intrapresa.

Il signor Giaccon con un lungo discorso sul Tommaso, il sig. Pastorello improvvisando versi, il sig. Trevisan declamando una bella poesia, il sig. Fiorentini cantando assai bene due scelti pezzi, la signora Niebel mostrandosi abile pianista, tutti questi signori, che si prestarono gratuitamente per un'opera pia, furono meritamente applauditi, e noi aggiungiamo le nostre congratulazioni. Quanto al ricavo della beneficiata, ci viene comunicato:

La Commissione promotrice rende noto il risultato degli introiti fatti coll'Accademia di beneficenza del 24 corrente a favore del cieco maestro Giovanni Zannoni. Offerte raccolte nella serata L. 120.23

Spese per trasporto piano, noleggi e trasporto sedie, piattaforma, candele, prestazioni inservienti, mano d'opera ecc. » 38.30

Consegnate al cieco Zannoni » 81.93

L. 120.23

CAMERA DI COMMERCIO Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute						
LUGLIO						
1878	21	22	23	24	25	26
Rendita Italiana a g.d. 1. glio	81.20	82.30	81.20	81.25	81.20	80.75
Prestito 1866	26.50	26.50	26.50	26.50	26.50	26.50
Pezzi da 20 franchi	21.72	21.73	21.72	21.70	21.70	21.73
Pezzi di Genova	85.31	85.30	85.31	85.30	85.30	85.30
Fornelli d'argento V. A.	2.34	2.34	2.34	2.34	2.34	2.34
Banconote Austriache	2.34	2.34	2.34	2.34	2.34	2.34

Listino dei Grati dal 21 al 27 luglio 1878.

Frumento da pistone nuovo L. 25.50

Id. macinate id. » 25.30

Frumentone pignoletto id. » 26

Avena nostrana » 16

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCIZI — Redrezza Lidoro, rigattiere, Piazza Erb., N. 335 B. — Basso Francesco, falegname, via della Vigna, N. 1283. — Festari Francesco, deposito macchine di cuoio, Via Maggiore, N. 232 B. — Piccoli Remigio, vasaio, terraglie ordinarie, Ponte Allina, N. 3283. — Bagnato Luigi, falegname, S. Giovanni, N. 1858.

CESSAZIONI — Dalla Santa Giuseppe, rapp. Assicurazioni il "Danubio", Via M. S. N. 118.

FALLIMENTI — Filippo Gio. Battista, negoziante merc. Piazza Erb., N. 335.

VULTURE — O. Cesari Gio. Antonio a Michel Alvisio il cagno di lingerie, Via Gallo, N. 139 e Laboratorio Via Scolora, N. 1810.

ULTIME NOTIZIE ELEZIONI POLITICHE

Torino 28. Votanti 394

Allis ebbe voti 202, Dina 116.

Vi sarà ballottaggio.

Gli elettori del primo Collegio di Torino se la presero poco calda per la nomina del loro deputato. Il concorso degli elettori fu tanto scarso, che non solo ha impedito un risultato definitivo nel primo scrutinio, ma dimostrò un'apatia così profonda, che sta in assoluta contraddizione colle tante prove di senno e di maturità politica date dagli elettori del vecchio Piemonte.

E si se vi era momento da mettere in opera una cosa e l'altra è proprio cotesto, quando cioè attraversiamo un periodo di aberrazioni e di meschinità politiche, quali non si sono mai vedute né immaginate. Il risultato di questo primo scrutinio è doppiamente deplorevole, perché, oltre lo scarso numero dei votanti, la dispersione dei voti su tre candidati, è prova di una grande indisciplina, e dimostra che le simpatie individuali prevalgono alle considerazioni più gravi della pubblica cosa. Diciamo questo anche contro l'interesse del nostro partito, perché furono i voti dei progressisti che si divisero su due candidati, mentre i moderati benché in pochi (molto pochi) votarono sopra un nome solo.

La Commissione sottoscritta si sente in dovere di tributare vivissimi e speciali ringraziamenti alla distinta concertista sig. Virginia Niebel, nonché ai signori Fiorentini, Cesarano Lachia, Salmin, Munari, Torresini e Danieli per avere colla loro opera gratuita contribuito al buon esito della serata. Il pensiero d'aver plesiosamente sollevato una povera e numerosa famiglia è la migliore soddisfazione che si possa ottenere.

La Commissione promotrice A. TREVISAN — D. PASTORELLO — A. GIACCON.

Concerto. — La musica del 1° reggimento fanteria, suonerà questa sera 29 luglio, in Piazza d'Italia dalle 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:

1. Marcia. Kaytser.
2. Polka. N. N.
3. Duetto e finale 3° Conte Verde. Libani.
4. Quartetto. Napoli a S. Lucia. Una passeggiata in barchetta. Gatti.
5. Valzer. Sanguine viennese. Strauss.
6. Sinfonia. Nabuccodonosor. Verdi.
7. Mazurka. Ida. Gerstenbrand.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

29 Luglio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 6 s. 13

Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 s. 40

Osservazioni meteorologiche

Segnate all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

27 Luglio

Bar. a 0° mill. 750.6 750.5 751.9

Term. centig. +17.0 +20.0 +20.5

Tens. del vapore acq. 11.56 11.74 12.90

Umidità relat. 80 64 72

Dir. del vento. NW NNE S

Vel. chil. oraria del vento 7 6 10

Stato del cielo. nuvol. nuvol. nuvol.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28

Temperatura massima — +22.1

minima — +18.1

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 27 — m. 0.9

CORRIERE DELLA SERA

28 Luglio

NOSTRA CORRESPONDENZA

Roma, 28 Luglio.

Il presidente del Consiglio parte oggi per Torino, da dove ripartirà martedì mattina per Milano, in compagnia delle Loro Maestà. L'on. Cairoli ha finalmente ceduto ai suggerimenti dei medici e tutti fan voti perché l'aria dell'Alta Italia completi la di lui guarigione. Non è vero che il Presidente del Consiglio porti a Torino il trattato di Berlino per la ratifica sovrana. S. M. il Re ha già ratificato il trattato e l'on. ministro Corti lo ha controfirmato. Esso verrà presentato alla Camera come semplice documento insieme ai protocolli del Congresso di Berlino.

L'on. Zanardelli, che doveva partire cento volte e del quale tutti i giornali ufficiosi annunziarono la partenza per Torino, è rimasto a Roma, appena fu certo che l'on. presidente del Consiglio era in grado di fare il viaggio. Forse la considerazione che se anch'egli partiva, il governo d'Italia sarebbe stato rappresentato nella capitale dal solo on. Seismit Doda, ha persuaso l'on. ministro dell'interno a rimanere e non si può disconoscere che la considerazione abbia un valore.

DISPACCI DELLA NOTTE

VIENNA, 28. — L'imperatore ratificò il trattato di Berlino.

GIBILTERRA, 27. — Prosegue oggi per Genova il postale *Sud-America*.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. — Il *Morning post* ed il *Times* annunziano che il marchese di Lorne fu nominato governatore al Canada.

Il *Times* dice che ormai coi suoi consigli l'Inghilterra avrà sull'Impero Ottomano una influenza rigeneratrice.

Il *Morning post* ha da Berlino, che la Russia negozia a Brema e ad Amburgo la compra di vapori.

Il *Daily telegraph* ha da Vienna, che la marcia dell'esercito austriaco non fu ancora ordinata.

Il *Times* ha da Vienna: «Leschianin fu nominato inviato straordinario della Serbia a Pietroburgo.»

I FUNERALI A CARLO ALBERTO a Torino

La Presidenza del Senato ha ricevuto dal vice-presidente, onor. Saracco, il telegramma seguente:

«Alla celebrazione dei solenni funerali pel magnanimo Re Carlo Alberto intervenire i senatori Di Castagneto, Di Boyl, Di Pettinengo, Di Monale, Pallieri, Fornati, Bella, Moleschott, Siotto-Piator, Boschi, Valfrè, Bruno e Carlo Verga.»

(Opinione.)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il corrispondente berlinese della *Pottische Correspondenz* dice che le dimostrazioni in Italia sono una malattia infantile di uno Stato ancor giovane composto di elementi meno che omogenei. Queste dimostrazioni potrebbero offrire un pericolo se non fossero repressse energicamente, cosa che pare voglia fare il ministero che altrimenti potrebbe compromettere il suo decoro e la sua fede nella sua lealtà.

Ritene per certo che la Germania abbia fatto udire i suoi buoni consigli e non è lungi da credere che la gita a Roma dell'ambasciatore Keudell abbia avuto per scopo di appianare le difficoltà fra l'Austria e l'Italia. Il corrispondente è d'opinione che i patrioti «d'excelence» che abbondano in Italia, tendano colle loro grida d'infamia sui sovrani d'Italia e d'Austria, trattenendosi dal ratificare il trattato di pace.

TELEGRAMMI

Parigi 28.

Ieri sono incominciati al campo di Châlons le grandi esperienze di tiro coi nuovi pezzi da 90, sotto l'alta direzione del generale Douay.

I risultati sono stati molto soddisfacenti.

Assistevano, oltre ad un gran numero di ufficiali, i generali Canrobert, Chanzy, Fontanges e il duca d'Aumale. (Gazzetta Piemontese)

Vienna, 28.

Oggi venne pubblicato un proclama relativo all'occupazione bosniaca e diretto agli abitanti dell'Erzegovina e della Bosnia.

Vi è detto che le truppe entrano nelle due provincie come amiche; che sarà mantenuta l'uguaglianza di tutte le nazionalità e di tutte le confessioni religiose; che la vita, la proprietà, la religione saranno sotto una sicura tutela.

La *Pottische Correspondenz* dice che lord Salisbury ha offerto alla Francia di assumere il protettorato di Tunisi.

Il Gabinetto francese è incerto sulla deliberazione da prendere. (idem)

Vienna, 28.

Il proclama relativo alla occupazione della Bosnia e della Erzegovina non porta firma, e non si sa se emanato dal comandante austriaco generale Filipovich, oppure dall'Autorità turca che abbia voluto calmare le apprensioni dei Bosniaci. (idem)

Kuin, 28.

I turchi attaccarono presso Serb i rifugiati bosniaci che rimpatriavano, e li spogliarono.

Gli insorti, trincerati a Tiskovatz, ripresero la lotta contro i turchi. (idem)

Topitz (Boemia), 28.

È atteso per lunedì l'imperatore Guglielmo e i suoi mediet consiglieri i bagni di questa valle per la sua convalescenza.

È pure aspettato l'imperatore Alessandro. (idem)

Berlino, 28.

Il principe Ernesto Augusto, figlio del defunto ex-re di Hannover, ha fatto pubblicare nei fogli guelfi di Hannover che, assumendo provvisoriamente i titoli di duca di Cumberland, e di Brunswick-Lüneburg, mantiene i suoi

NOTIZIE DI BORSA

Rendita Italiana god. 80.40 80.43

Oro 21.70 21.71

Londra tre mesi 27.10 27.16

Francia 108.40 108.45

Prestito Nazionale 850 — 850

Obblig. regia tabacchi 2080 — 2083

Banca nazionale 340 — 340

Azioni meridionali 245 — 245

Obblig. meridionali 254 — 254

Banca toscana 659 — 660

Credito mobiliare 26 — 27

Banca generale 113.62 113.60

Rendita francese 5 0/0 76.85 77.15

Rendita francese 3 0/0 74.32 74.60

italiana 5 0/0 170 — 176

Valori diversi 245 — 244

Ferrovie Lomb. Veneto 76 — 75

Obb. ferr. V. E. N. 1866 270 — 270

Obbligazioni romane 242 — 241

Obbligazioni lombarde 65.58 65.58

Rendita austriaca (oro) 25.13 25.13

Cambio su Londra 8 — 8

Cambio sull'Italia 95.38 95.25

Consolidati inglesi 15.30 15.36

Turco 26 27

Vienna 262 75 261 75

Ferrovie austriache 832 — 830

Banca Nazionale 9 26 9 26

Napoleon di oro 115 35 115 25

Cambio su Londra 64 03 64

Cambio su Parigi 66 20 66 10

Rendita austr. argento 64 15 64 12

in carta 78 23 78

in oro 262 30 261 40

Mobiliare 26 27

Consolidato inglese 95.38 95.38

Rendita italiana 74.18 74

Lombardo 14 — 14

Turco 151.8 15

Cambio su Berlino 53.14 52.34

Egiziana 131.8 135.2

Spagnuolo 26 27

Austriache 460 — 459

Lombardo 138 — 137

Mobiliare 459 75 459 50

Rendita italiana 74 74 90

CARROZZA ANTONIO

SELLAIO IN PADOVA

rende a pubblica cognizione che, nel suo negozio posto in via Torricelle, tiene un grande assortimento di finimenti nazionali ed esteri, nonché variati assortimenti di morci, articoli in lana e cinghie variate e selle in modo da poter soddisfare gli acquirenti al pari di qualunque primaria selleria di nazionalità che estera, sia per la qualità del genere come per modicissimo prezzo.

3-388

FERNET

preparato dal farmacista MAZZO mob. ANTONIO Via Santa Agata N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo in Padova.

al Litro Litro 1.60.

D'AFFITTARE

GRANDE CANTINA presso la strada ferrata di dietro alla Stazione. Rivolgarsi al signor Giuseppe Pasquali, via Teatro Concordi.

378

Acqua di Mare

il sottoscritto con recapito presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biede, PADOVA avvisa il pubblico che co-

gliando 7 giugno corrente corre di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a do nicelle per bagli ed anche per bibile.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

CALLESANI OLIVIERO

Le persone erano bellissime
dal trenta al quaranta.

ALIANA

Al

Prof. G. **OS** **metria** **to in-8 L.** **dott. L.** **IA I**

1910
 1911
 1912
 1913
 1914
 1915
 1916
 1917
 1918
 1919
 1920
 1921
 1922
 1923
 1924
 1925
 1926
 1927
 1928
 1929
 1930
 1931
 1932
 1933
 1934
 1935
 1936
 1937
 1938
 1939
 1940
 1941
 1942
 1943
 1944
 1945
 1946
 1947
 1948
 1949
 1950
 1951
 1952
 1953
 1954
 1955
 1956
 1957
 1958
 1959
 1960
 1961
 1962
 1963
 1964
 1965
 1966
 1967
 1968
 1969
 1970
 1971
 1972
 1973
 1974
 1975
 1976
 1977
 1978
 1979
 1980
 1981
 1982
 1983
 1984
 1985
 1986
 1987
 1988
 1989
 1990
 1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000
 2001
 2002
 2003
 2004
 2005
 2006
 2007
 2008
 2009
 2010
 2011
 2012
 2013
 2014
 2015
 2016
 2017
 2018
 2019
 2020
 2021
 2022
 2023
 2024
 2025
 2026
 2027
 2028
 2029
 2030
 2031
 2032
 2033
 2034
 2035
 2036
 2037
 2038
 2039
 2040
 2041
 2042
 2043
 2044
 2045
 2046
 2047
 2048
 2049
 2050
 2051
 2052
 2053
 2054
 2055
 2056
 2057
 2058
 2059
 2060
 2061
 2062
 2063
 2064
 2065
 2066
 2067
 2068
 2069
 2070
 2071
 2072
 2073
 2074
 2075
 2076
 2077
 2078
 2079
 2080
 2081
 2082
 2083
 2084
 2085
 2086
 2087
 2088
 2089
 2090
 2091
 2092
 2093
 2094
 2095
 2096
 2097
 2098
 2099
 2100
 2101
 2102
 2103
 2104
 2105
 2106
 2107
 2108
 2109
 2110
 2111
 2112
 2113
 2114
 2115
 2116
 2117
 2118
 2119
 2120
 2121
 2122
 2123
 2124
 2125
 2126
 2127
 2128
 2129
 2130
 2131
 2132
 2133
 2134
 2135
 2136
 2137
 2138
 2139
 2140
 2141
 2142
 2143
 2144
 2145
 2146
 2147
 2148
 2149
 2150
 2151
 2152
 2153
 2154
 2155
 2156
 2157
 2158
 2159
 2160
 2161
 2162
 2163
 2164
 2165
 2166
 2167
 2168
 2169
 2170
 2171
 2172
 2173
 2174
 2175
 2176
 2177
 2178
 2179
 2180
 2181
 2182
 2183
 2184
 2185
 2186
 2187
 2188
 2189
 2190
 2191
 2192
 2193
 2194
 2195
 2196
 2197
 2198
 2199
 2200
 2201
 2202
 2203
 2204
 2205
 2206
 2207
 2208
 2209
 2210
 2211
 2212
 2213
 2214
 2215
 2216
 2217
 2218
 2219
 2220
 2221
 2222
 2223
 2224
 2225
 2226
 2227
 2228
 2229
 2230
 2231
 2232
 2233
 2234
 2235
 2236
 2237
 2238
 2239
 2240
 2241
 2242
 2243
 2244
 2245
 2246
 2247
 2248
 2249
 2250
 2251
 2252
 2253
 2254
 2255
 2256
 2257
 2258
 2259
 2260
 2261
 2262
 2263
 2264
 2265
 2266
 2267
 2268
 2269
 2270
 2271
 2272
 2273
 2274
 2275
 2276
 2277
 2278
 2279
 2280
 2281
 2282
 2283
 2284
 2285
 2286
 2287
 2288
 2289
 2290
 2291
 2292
 2293
 2294
 2295
 2296
 2297
 2298
 2299
 2300
 2301
 2302
 2303
 2304
 2305
 2306
 2307
 2308
 2309
 2310
 2311
 2312
 2313
 2314
 2315
 2316
 2317
 2318
 2319
 2320
 2321
 2322
 2323
 2324
 2325
 2326
 2327
 2328
 2329
 2330
 2331
 2332
 2333
 2334
 2335
 2336
 2337
 2338
 2339
 2340
 2341
 2342
 2343
 2344
 2345
 2346
 2347
 2348
 2349
 2350
 2351
 2352
 2353
 2354
 2355
 2356
 2357
 2358
 2359
 2360
 2361
 2362
 2363
 2364

Tavole del
PREMIATO
Traffato di trige
Padova, Tipografia S.
BOLAFFI
LA SINOGR
Padova

Passera, T. POGRAFIA E SACCHETTO

...La penetrazione del candidato è prova di una grande intelligenza e di una grande capacità di lavoro. La penetrazione del candidato è prova di una grande intelligenza e di una grande capacità di lavoro. La penetrazione del candidato è prova di una grande intelligenza e di una grande capacità di lavoro.

Opuscoli
per Nuova
Prem. la
Tipografia

Padova. Tip. R. Saccochetto 1878